

VASSULA e

“LA VERA VITA IN DIO”



“Nel 1985 sono stata avvicinata dal mio Angelo Custode”

(Traduzione da “Stella Maris” –
settembre 2006)

Il 17 settembre 2005, Vassula, di passaggio in Svizzera, ha tenuto una conferenza a Montreux davanti a circa mille persone. Ecco la sua testimonianza:

“Tra di voi, ci sono molti che già mi conoscono, ma forse ci sono anche persone che non sono mai venute alle riunioni e che non hanno mai letto la “Vera Vita in Dio”. Dunque, prima di parlare dei messaggi e delle ragioni per le quali Dio parla ai nostri giorni, vorrei dire qualche parola sul mio passato.

Come avete sentito, sono nata in Egitto e sono stata battezzata nella Chiesa greco-ortodossa. Per quindici anni sono vissuta in Egitto, poi la mia famiglia si è trasferita in Svizzera, a Pully. In seguito, ho viaggiato molto con mio marito, ed eravamo molto lontani da Dio, vale a dire che credevamo in Dio ma non praticavamo, non andavamo in chiesa la domenica e nemmeno alle feste di Natale e di Pasqua. Avevo dunque veramente una mancanza d’interesse quasi totale per le cose di Dio, per le cose spirituali e per tutto ciò che riguardava la Chiesa. E sappiamo che nel mondo, ce ne sono molti che vivono ancora in questo modo, che hanno apostatato, che non sono affatto interessati a praticare la propria religione e a ritornare ai santi Sacramenti della Chiesa. Se mi chiedete perché ero così, non lo so, e anche le altre persone che vivono così, non saprebbero rispondervi.

Era l’anno 1985. All’improvviso, quando meno me l’aspettavo, fui avvicinata dal mio Angelo Custode; egli si manifestò in un modo che si chiama “visione interiore”; e le parole che sentivo, erano sempre sentite da me interiormente nel mio intimo. Questo si chiama “locuzioni”. Poiché non mi aspettavo di vedere interiormente il mio angelo, la mia prima reazione fu di stupore; ero scon-

volta e scioccata. E vi dico anche che non era facile capire perché, non avendo legami con la Chiesa, non avevo mai sentito dire che Dio ci parla oggi, nel nostro tempo. Dio non è mai cambiato, e le parole che Egli rivolge a una persona si chiamano “profezia” ed è profezia quando si accoglie la Parola di Dio e la si trasmette agli altri. Io sono sotto il comando di Dio: devo essere la sua “eco” e trasmettere il Suo messaggio. Ma mi ha detto anche che non si deve imporre: quelli che vogliono ascoltare, ascoltino, e quelli che non vogliono ascoltare, non ascoltino.

Durante il tempo del messaggio, io credevo profondamente, perché sentivo e vedevo interiormente la visione. Quando invece il messaggio era terminato e mi accingevo a fare altre cose, avevo dei dubbi. Mi dicevo: “No, non è possibile. Dio non può parlare così, soprattutto a me. Chi sono io per credere che Lui mi parli? Può darsi che ci sia una spiegazione che, per il momento, non trovo...” E sempre rifiutavo la possibilità che fosse Dio. C’era sempre questa incertezza: “è vero? Non è vero?” Non avevo nessuno a cui chiedere se queste cose succedono ai nostri giorni.

Dunque, era molto difficile accettare questo avvicinamento di Dio, fino a che molto più tardi, cominciai a credere che veramente era Dio, perché la mia vita cambiava. Ottenevo i messaggi e le persone che li leggevano cambiavano ugualmente. In seguito ci sono stati degli esperti, come l’Abate Laurentin, e altri teologi, che hanno esaminato questi messaggi e vedevano che era una manifestazione di Dio. Ecco, volevo precisare che io non chiedevo questo carisma, che mai avevo desiderato questo carisma.

E volevo dirvi anche che la prima riunione pubblica ha avuto luogo qui, in Svizzera. Sapete, quando Dio lavora, opera in maniera molto semplice: Egli non fa segni straordinari. Non bisogna mai aspettarsi dei segni

straordinari. Egli ci dona tutti i giorni dei segni semplici, ma bisogna vederli, riconoscerli. Quanto al modo di organizzare una riunione, Egli mi ha detto: “Non correre, con i messaggi, non andare a dire a chiunque che tu hai dei messaggi. Sono io che aprirò le porte quando sarà il momento; e la persona che ti avvicinerà e t’inviterà, sappi che quella persona viene da Me. Quindi bisogna accettare l’invito”. Ed era così: in Svizzera, nessuno sapeva, salvo la mia famiglia.

E ad un tratto, ci fu una signora (che oggi non è più con noi, su questo mondo, ma è con Gesù) tutta silenziosa all’inizio, quando andavamo insieme per qualche lezione sulla Bibbia; non so come, questa signora venne a sapere che io avevo questo carisma, cioè che Dio mi dava dei messaggi. È venuta da me e mi ha detto: “Siete voi la signora che abita a Pully?” Sì, ho risposto. E lei: “Posso venire da voi perché mi parliate, mi spieghiate, con qualche persona amica?”. Io ho risposto: “Sì, potete venire”. Mi ha proposto una data, ed è venuta. Io pensavo con tre o quattro persone, e invece erano una trentina di persone, non avevo nemmeno posto per farle sedere, e la maggior parte sono rimaste in piedi. E così ho cominciato a parlare, a testimoniare. Era proprio all’inizio, esattamente tre anni dopo l’inizio dei messaggi. In quei tre anni, il Signore mi avvicinava in ogni momento libero che avevo durante la giornata.

Ma sappiate che prima di questa manifestazione di Dio, avevo riempito la mia vita di cose esteriori, del mondo: giocavo a tennis, ero quasi fanatica di questo sport. Quando qualcuno chiedeva: “Dov’è Vassula?” io ero sempre al club. Giocavo molto a tennis. E per hobby ero anche “mannequin”, indossatrice per gli abiti, con le mie amiche. Inoltre amavo molto dipingere su canovaccio. La mia giornata era dunque riempita di attività mondane. Ma dopo il contatto con Dio, ogni cosa ha cominciato a diminuire d’interesse e Dio mi toglieva ogni cosa, una dopo l’altra, mi

staccava così completamente da questo genere di attività per ottenere la Sua Parola. Alla fine, mi ritrovavo a scrivere quasi tutto il giorno, perché Lui mi chiamava in tutti i momenti, qualche volta per tre ore, sei ore, fino a nove ore al giorno.

Durante quei tre anni, a volte dicevo: "Ma chi leggerà tutto questo? Chi crederà, ai nostri giorni, a tutti questi messaggi che Tu mi dai? Finiranno in un cassetto e pieni di polvere!". Ah no, diceva Lui, lo ho benedetto questo messaggio e sarà portato a termine, e tu finirai la tua missione con Me". Allora, non avrei mai potuto immaginare che sarei arrivata a lavorare per il Signore, a evangelizzare, per diciassette anni, senza sosta, fino a diventare "globe-trotter"; abito di più in aereo che a casa mia. Sono sempre in viaggio perché ricevo tante chiamate, tanti inviti, che provengono da diverse Chiese. Dicevo prima che Dio dà dei piccoli segni. Tutto è quindi iniziato con questa signora. E quando ho testimoniato davanti a quelle trenta persone, un'altra signora ha detto: "No, tutto questo non è solo per noi. Bisogna fare una riunione pubblica". E questa signora ha riunito 300 persone per la prima volta, in Svizzera. Considerato che non avevo mai parlato in pubblico delle cose di Dio, ero presa dal panico. Sono andata in una chiesa vicina e ho chiesto al Cristo che mi aiutasse perché non avevo mai parlato in pubblico e non avevo scelto io di farlo. Gli ho detto: "Per favore, aiutami. Non ho scelto io questa via. Allora, per favore, aiutami, toglimi questo panico affinché non Ti

metta a disagio, e non lo sia io stessa". Ho lasciato la chiesa e sono entrata in quella sala. Avevo chiesto a mia cugina di sedersi in prima fila, così potevo vederla e, guardandola, non sarei stata presa dal panico. Appena entrata, subito ho sentito una pace incredibile, che veniva su di me. Pensavo che, anche se avessi dovuto parlare davanti a cento teologi, ero sicura di quel che dovevo dire, perché tutto ciò che ho ottenuto, proviene dalla Bocca del Signore. Così non ho provato più panico, mai più.

Dio si è sempre manifestato e quando sorgono delle obiezioni, ad esempio, che io sono una donna e che Dio non può parlare attraverso una donna, io dico "ma non dimenticate che nell'Antico Testamento Egli ha parlato attraverso un asino".

Dio parla quando vuole e a chi vuole, non per dirci qualcosa di nuovo, ma per ricordarci tutto quello che ci ha dato, dunque come gli insegnamenti della Bibbia, ma con delle parole che comprendiamo. Ci ricorda la Sua Parola, ci ricorda le nostre fondamenta. Dio non cesserà mai di esprimersi nella nostra vita e continuerà a chiamarci, perché è un appello. Ora voi siete qui, ma vi dico che non è per caso o per fortuna. Le parole "caso" o "fortuna", il Signore mi ha detto che non esistono nel suo dizionario. Egli ci invita dunque a entrare tutti nella vera ed unica Conoscenza della Sua Divinità. Conoscerlo e comprenderlo. Il più grande tesoro che possiamo ottenere nella nostra vita spirituale, è conoscere e comprendere Dio.

Dio si fa conoscere dall'uomo senza perde-

re così la Sua trascendenza. La visione che avremo di Dio nel cielo un giorno, sarà nella Sua pienezza; ma il nostro Creatore rende possibile per noi, sue creature, di avere già una visione di Lui, e una unione con Lui mentre siamo ancora su questa terra. Ognuno di noi è chiamato a diventare un altare vivente per Dio. Il Signore ha detto in un messaggio:

"... In questo tempo di grazia, lo vengo con Misericordia e mi rivolgo a voi in poesia. Le mie parole che lo pronuncio sono religione e virtù. Con l'olio dell'esultanza, lo ungo tutti quelli che Mi avvicinano, suggellandoli sulla loro fronte. È il Mio avvicinamento a voi tutti in questi tempi; il Mio avvicinamento è Redenzione, Aiuto Salvifico, Misericordia. Se solamente vi rendeste conto di quello che lo vi offero, non restereste semplicemente così, aprireste la porta del vostro cuore e Mi accogliereste...".

Dio non è mai cambiato. Si è sempre manifestato quando era necessario per parlare al Suo popolo in molti e variati modi.

Cari amici, il Cristo sta bussando alla porta del nostro cuore. Egli è presente e vivo, ma molti parlano di Lui come se fosse ancora seppellito nel Sepolcro. Se non si è vicino a Dio, è perché Lo hanno intellettualizzato, ne hanno fatto un'immagine che non è più viva. Perché questo? Perché c'è, in questo mondo, un'apostasia generalizzata. E in merito a questa apostasia, il Signore ci illustra così nella "Vera Vita in Dio" alcuni passaggi della Bibbia, che sono attuali. Quando lo fa, prende dei passaggi della Bibbia e li mette insieme per avere una spiegazione completa. Un teologo mi ha spiegato che questo si chiama "lectio divina". E poiché non conosco il latino, ho chiesto il significato di queste due parole. Mi ha risposto che "lectio divina" vuol dire riunire dei passaggi della Bibbia per spiegare nel modo più completo possibile, tutto ciò che il Signore vuole comunicarci.

Dunque, nel messaggio della "Vera Vita in Dio", il Signore ci insegna ugualmente a comprendere meglio la Bibbia.

Nella Bibbia c'è il brano di Ezechiele 28, come pure 2 Tess, 2. Mettendo insieme questi due brani, comprendiamo che questi tempi erano previsti. Erano annunciati gli ultimi tempi, chiamati "fine dei tempi", ma non è la fine del mondo. È la fine di un tempo. Un tempo in cui ci sarà una grande apostasia generalizzata, e l'uomo diventerà ribelle a Dio; e in più, si crede Dio, facendosi una propria legge. Egli si siederà sul Trono di Dio e si sostituirà a Dio. Lo dice Ezechiele come pure San Paolo. Ma Cristo



Giotto, Pentecoste

quando si verifica una simile apostasia, non mancherà di reagire. Egli reagisce subito e si manifesta, e distruggerà questa falsa immagine che noi abbiamo fatto di Lui. Già ora, Egli la sta distruggendo, e tutti i demoni sono scatenati. Cristo rovescerà ogni ostacolo che questi apostati hanno messo sul Suo cammino e chiederà loro dei conti, facendo loro pagare ogni minuto del letargo ogni atteggiamento arrogante, ogni orgoglio, a meno che Egli non senta da parte loro un grido di pentimento. Nostro Signore ci chiede di pregare per quelle anime che credono di sapere tutto, ma in verità non sanno nulla.

Allora, che fa il Signore? Egli invia il Suo Spirito Santo, come mai prima. Il papa Giovanni XXIII pregava per l'Unità ma chiedeva nello stesso tempo una nuova Pentecoste per rinnovare la creazione di Dio. Pregava per questo rinnovamento. Oggi possiamo facilmente dire che questa manifestazione di Dio è la Sua Visitazione, che si può chiamare anche "Battesimo di Fuoco", "Battesimo dello Spirito Santo" o "Giorno del Signore" o "Nuova Pentecoste".

Ci sono dunque più nomi per esprimere il Fuoco dello Spirito Santo, che rinnoverà la creazione.

Quando il Signore parlava della "Nuova Pentecoste", io non capivo niente. Mi diceva questo ma non mi spiegava. E ho imparato, con il Signore, che non bisogna porre domande quando Egli non vuole spiegare, tanto è inutile. Quindi, io non ho mai chiesto e non potevo spiegare nemmeno agli altri cosa significa quando Egli dice "la nuova Pentecoste", il "giorno del Signore".

E all'improvviso, quando meno me l'aspettavo, Egli mi ha fatto capire, ma non con delle parole. A volte, io ottengo una luce infusa da Dio nel mio intelletto, e posso comprendere ciò che Egli vuole dire è come il Suo pensiero, ciò che Egli vuole dire, senza parole.

Allora ho capito e ho detto: "La Nuova Pentecoste è già qui, non è ancora in piena forza ma è già cominciata". E che cos'è? È quello che si è sperimentato – ed io sono sicura che tutti lo hanno provato – è una sete di Dio. Qualcosa succede, quelle per-

sone che erano lontane da Dio, cominciano ad avere sete di Dio. Qualcuno che era morto spiritualmente, ad un tratto, è sollevato dal Fuoco dello Spirito Santo, perché Egli immette in quell'anima un soffio di resurrezione, la infiamma ed essa si rialza dalla sua morte spirituale, diventa come la Samaritana, con le mani alzate, gridando che ha incontrato Dio. Ella ha gustato la dolcezza di Dio e diventa un apostolo, un apostolo di Dio e testimonia.

Ma il Signore ci dice che gli apostoli degli ultimi tempi non sono solo quelli che parlano e predicano.

Gli apostoli di Dio, sono quelli che hanno un fuoco che arde in loro, come una "Nuova Pentecoste" e che vogliono far conoscere Dio a tutti. Dunque, le persone che hanno organizzato questa riunione sono degli apostoli, quelli che cantano e che con i loro canti vogliono testimoniare Dio, sono degli apostoli. Vogliono così che tutti possano gustare la dolcezza di Dio, perché è una cosa straordinaria quando si comincia a gustare la dolcezza di Dio e a diventare intimi con Dio".

DUE AMICI VOLATI IN CIELO

Mons. Paolo Maria Hnilica, apostolo del Rosario e della Divina Misericordia

L'8 ottobre 2006 a Nove Hradý, nella Repubblica Ceca si è spento ad 85 anni, mons. Paolo Maria Hnilica, dopo aver speso una vita intera a diffondere la "consolantissima verità" della maternità spirituale di Maria Santissima. Era stato ordinato prete clandestinamente 55 anni fa e tre mesi dopo, il 2 gennaio 1951 aveva ricevuto la consacrazione vescovile. Consacrato vescovo clandestinamente, quando nell'allora Cecoslovacchia imperversava la

persecuzione comunista nei confronti dei cattolici e dei sacerdoti in particolare, mons. Paolo Maria Hnilica, già crudelmente perseguitato dal comunismo ateo, si trasferì successivamente a Roma dove assistette gli esuli slovacchi fuggiti dal regime comunista. Dopo la caduta della cortina di ferro, mons. Hnilica ha proseguito la sua missione come apostolo della Russia e delle altre nazioni dell'Est-Europa e grazie alla generosità di tante persone, ha potuto portare in Russia attraverso l'Associazione "Pro Deo et Fratribus" aiuto a tante persone. Amico di Madre Teresa di Calcutta e di Suor Lucia di Fatima, Hnilica era malato da tempo.



Mons. Hnilica a Mosca, dove nel 1984 fece la consacrazione della Russia alla Beata Vergine Maria



Senza Mons. Hnilica un pezzo di Segno non ci sarebbe stato, e gliene saremo sempre grati! Qui lo vediamo ritratto con il Direttore Piero Mantero in una foto di repertorio.



In ricordo di mons. Franco Bartolomeo (22/12/1924 – 1/9/2006)

Un altro amico nella Luce!
Un altro potente avvocato
in Cielo per noi del Segno.

Piero Mantero